

**31TFF**  
TORINO FILM FESTIVAL

TFFDOC/ITALIANA.DOC

Istituto Luce Cinecittà  
Vivo film  
Produkce Radim Procházka  
Česká televize

*presentano*  
una coproduzione Italia e Repubblica Ceca

# WOLF

un film di  
**CLAUDIO GIOVANNESI**

da un'idea di **David Meghnagi**  
scritto da **David Meghnagi** e **Claudio Giovannesi**

**PROIEZIONI AL TORINO FILM FESTIVAL:**

Cinema Lux - Sala 1, Mercoledì 27 Novembre, ore 11.00

Proiezione ufficiale: Cinema Lux - Sala 2, Venerdì 29 Novembre, ore 19.30 – Q&A ore 20.30

Replica: Cinema Lux - Sala 2, 30 Novembre, ore 15.00

UNA DISTRIBUZIONE



Ufficio stampa Istituto Luce Cinecittà  
Marlon Pellegrini  
t.: +39 06 72286 407 m.: +39 334 9500619  
[m.pellegrini@cinecittaluce.it](mailto:m.pellegrini@cinecittaluce.it)

Ufficio stampa Vivo film  
Emanuela Genovese  
+393288876282  
[emanuelagenovese@gmail.com](mailto:emanuelagenovese@gmail.com)

MATERIALI STAMPA SU [film.cinecitta.com](http://film.cinecitta.com)

# WOLF

(2013, Italia/Repubblica Ceca, DCP, 61')

da un'idea di **David Meghnagi**  
scritto da **David Meghnagi e Claudio Giovannesi**  
regia di **Claudio Giovannesi**

con **Wolf Murnelstein, David Meghnagi**  
e con **Anna Murnelstein, Riccardo Di Segni,  
Toman Brod e Markéta Pacovská**

montaggio **Giuseppe Trepiccione**  
fotografia **Michele D'Attanasio (a.i.c.)**  
suono **Angelo Bonanni, Filip Slavik**  
musiche originali **Claudio Giovannesi e Andrea Moccianese**  
montaggio del suono **Filip Slavik, Antonio Giannantonio**

**i brani tratti da "Terezin, il ghetto modello di Eichmann" di Benjamin Murnelstein,  
Editrice La Scuola, 2013 sono letti da Ralph Palka**

direttore di produzione **Chiara Capparella**  
delegata di produzione  
per Vivo film **Arianna Rossini**  
delegato di produzione  
per Produkce Radim Procházka **Mikuláš Novotný**

prodotto da **Marta Donzelli e Gregorio Paonessa per Vivo film  
Istituto Luce-Cinecittà  
Radim Procházka per Produkce Radim Procházka  
Daniel Růžička e Pert Morávec per Česká televize**

in collaborazione con **Státní fond cinematografie**

con il sostegno del **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo –  
Direzione Generale per il Cinema**

con il contributo di **Roma Lazio Film Commission**

una distribuzione **Istituto Luce-Cinecittà**

## SINOSSI

Il ghetto artificiale di Terezin, a pochi chilometri da Praga, fu un luogo di transito nel piano d'attuazione della Soluzione Finale, dove quasi novantamila ebrei furono 'selezionati' per la deportazione nei campi di sterminio e molte altre migliaia - uomini, donne e bambini - morirono di stenti e malattie ancor prima di affrontare il viaggio verso est. Strano ibrido tra ghetto e lager, Terezin fu destinazione per molti ebrei illustri, diplomatici, giuristi, letterati, intellettuali, artisti.

Nella fase finale della guerra, Benjamin Murmelstein, ultimo rabbino capo di Vienna deportato con la sua famiglia a Terezin, fu chiamato a dirigere il ghetto, con il compito di rappresentare presso le autorità naziste una comunità destinata allo sterminio. Stretto in una morsa in cui ogni mossa poteva causare l'annientamento suo, della sua famiglia e della sua comunità, Murmelstein, dopo la liberazione del ghetto, fu processato per collaborazionismo e poi assolto. Ma una tale fama lo inseguì fino a Roma, dove si trasferì con la moglie e il figlio Wolf e dove fu emarginato dalla comunità ebraica fino alla negazione, nel 1989 anno della sua morte, del rito funebre che sarebbe spettato a un rabbino del suo rilievo.

Da allora suo figlio, che fu uno dei bambini di Terezin, ha dedicato la sua esistenza a riabilitare la memoria del padre, tentando di fornire un'immagine più complessa del ruolo che Benjamin ebbe a Terezin.

Attraverso l'intreccio tra due orizzonti temporali, il film di Claudio Giovannesi ricostruisce, tramite il dialogo serrato di Wolf Murmelstein con lo psicanalista David Meghnagi, esperto della psicologia dei sopravvissuti alla Shoah, il rapporto di un figlio con la memoria del padre. Accettazione, rifiuto, tematizzazione aperta della tragedia, - comune e familiare -, costituiscono la posta in gioco della narrazione. Un film sull'atroce destino di un intero popolo, sul delicatissimo tema del libero arbitrio, forse della colpa interna al mondo ebraico, su come la perversa logica nazista abbia attraversato le generazioni, su un figlio intrappolato nel rapporto con una memoria impossibile, sulla necessità di ricordare e l'impossibilità di giudicare.

## NOTE DI REGIA

Ho iniziato a lavorare a questo film, che mi è stato proposto da Cinecittà Luce e da Vivo film, quando David Meghnagi, psicoanalista specializzato nello studio e nella cura dei traumi nei sopravvissuti all'olocausto, mi ha parlato di Wolf Marmelstein e di suo padre Benjamin.

Quello che mi ha coinvolto non è stato il desiderio di realizzare un altro film sulla Shoah ma i temi che il racconto del conflitto interiore di Wolf mi avrebbe permesso di approfondire: le colpe dei padri che ricadono sui figli; l'isolamento di un uomo dalla propria comunità; il significato della colpa in assenza di libero arbitrio.

Ero inoltre interessato a filmare la relazione tra uno psicoanalista e un uomo tormentato dalla memoria del proprio padre.

Il film non mostra delle vere sedute psicoanalitiche: Meghnagi non avrebbe mai potuto permettermi, per motivi deontologici, di filmare una terapia e Wolf del resto non aveva la minima intenzione di sottoporsi ad una terapia psicoanalitica, ma la relazione che si instaura tra i due uomini, entrambi ebrei, nel corso dei numerosi colloqui filmati tra il 2011 e il 2013, è comunque fondata sul tentativo da parte di Meghnagi di lenire un trauma, di pacificare un essere umano con il fantasma del proprio padre.

Fin dall'inizio della lavorazione avevo deciso che il film sarebbe stato diviso in due capitoli. Il primo avrebbe raccontato il passato: la storia del padre di Wolf, il rabbino Benjamin Marmelstein, dal momento in cui i nazisti lo hanno messo a capo del ghetto di Terezin, fino alle accuse di collaborazionismo e alla successiva emarginazione da parte della comunità ebraica.

Un personaggio complesso, fuori dall'opposizione schematica vittima/carnefice, esempio perfetto di quella che Primo Levi chiama *La zona grigia*, riferendosi agli ebrei che, per scelta o per costrizione, hanno collaborato con la macchina di sterminio nazista.

Per raccontare Benjamin avevo a disposizione il memoriale che ha scritto durante la sua prigionia, *Terezin – Il ghetto modello di Eichmann*; i ricordi di suo figlio Wolf; due film di finzione che lo hanno messo in scena come personaggio storico: *Transport z ráje* (1962) di Zbynek Brynych e *War and Remembrance* (1988) di Dan Curtis.

Il secondo capitolo, quello per me più interessante, avrebbe raccontato invece il presente: l'ossessione di Wolf Marmelstein per la memoria del proprio padre e i tentativi messi in atto da Meghnagi per pacificare tale ossessione.

Il susseguirsi di questi tentativi costituisce la drammaturgia del film.

Il trauma di Wolf è estremamente complesso: il forte desiderio di riabilitare la figura storica di Benjamin Marmelstein si traduce in odio verso la comunità ebraica che lo ha emarginato, ma questo desiderio ossessivo ha generato in lui un sentimento di auto-emarginazione che lo ha portato al totale isolamento.

Il paradosso è che l'esistenza di Wolf è ormai fondata solo sulla memoria del proprio padre, e quindi solo sul proprio trauma, che di conseguenza non potrà mai essere pacificato, altrimenti non resterebbe più niente.

Ho provato quindi a pormi delle domande che prescindono dell'ebraismo e dalla Shoah e a lasciare che il film le ponesse a sua volta: è possibile vivere al di là del proprio passato? Può un essere umano sopravvivere alla memoria e alle colpe del proprio padre? In che modo la Storia agisce e trasforma la vita individuale? Dove finisce il passato e dove inizia il presente?

**Claudio Giovannesi**

## **CLAUDIO GIOVANNESI**

Claudio Giovannesi è nato a Roma nel 1978; è un regista, sceneggiatore e musicista. Laureato in Lettere Moderne, si è diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia. Dal 2001 al 2004 ha lavorato per il programma di RaiTre *Blob*.

Nel 2009 ha diretto il suo primo lungometraggio *La casa sulle nuvole* (Jury Special Award – Brussels Film Festival 2009; Premio Italia nel Cinema - MedFilm Festival 2009) e il documentario *Fratelli d'Italia* (Menzione speciale della giuria al Festival Internazionale del Film di Roma 2009).

Nel 2012 ha diretto il suo secondo lungometraggio *Ali ha gli occhi azzurri* che ha vinto il Premio speciale della giuria e il Premio alla miglior opera prima e seconda al Festival Internazionale del Film di Roma, il Premio FICE, il Premio Mario Verdone, è stato candidato ai Nastri d'Argento come miglior film ed è stato presentato in concorso al Tribeca Film Festival.

## DAVID MEGHNAGI

David Meghnagi è nato a Tripoli nel 1949. Vive e lavora a Roma.

Nato da una famiglia ebraica in cui era fortemente coltivato l'amore per la musica e il canto liturgico. Psicoanalista, storico e studioso dell'ebraismo. È ideatore e direttore del Master internazionale di secondo livello in Didattica della Shoah presso l'Ateneo di Roma Tre.

Full member dell'International Psychoanalytical Association (IPA), Professore di Psicologia Clinica, Psicologia dinamica e Psicologia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, docente di Psicologia della Religione e di Pensiero Ebraico al Master Internazionale in Scienza della Religione di Roma Tre. Membro della Delegazione italiana presso la IHRA (International Holocaust Remembrance Association (IHRA)). È stato Vicepresidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e delegato per l'Italia presso la Conferenza dell'OSCE contro l'antisemitismo. È stato consulente del Centro di Cultura Ebraica di Roma e ha collaborato alla formazione degli intervistatori italiani per la Fondazione Spielberg.

Direttore di Trauma and Memory (European Review of Psychoanalysis and Social Science). È membro del comitato scientifico di numerose riviste scientifiche e divulgative italiane e straniere tra cui «Lettera internazionale» (rivista di cultura europea pubblicata in numerose lingue), «Quadrangolo» (rivista di psicoanalisi e scienze sociali) e la Rassegna mensile Israel.

Ha collaborato a diverse testate giornalistiche e riviste italiane e straniere (tra cui "Avvenire", "Il Messaggero", "l'Unità", "Libération", "MicroMega", "International Review of Sociology", "International Review of Psychoanalysis", "Judaica", "Zurich", "Lettera Internazionale", "Prometeo", "Quadrangolo", "la Repubblica").

Negli anni settanta e ottanta è stato attivo nello sviluppo di una cultura del dialogo interreligioso e di una politica di pace nel Vicino Oriente

Ha avviato un progetto di valorizzazione della musica liturgica del Mediterraneo. Un primo esito di questo progetto è la pubblicazione di Shiru Shir, un CD interamente dedicato alla musica liturgica degli ebrei di Libia.

Tra le sue numerose pubblicazioni: **Il Kibbutz: aspetti socio-psicologici** (Roma 1974), **La sinistra in Israele** (Milano 1980), **Freud and Judaism** (London, Karnac Books, 1993), **Tra Vienna e Gerusalemme. Interpretare Freud**, Venezia, Marsilio, 2003; **Ricomporre l'infranto. Il lutto della Shoah nell'esperienza dei sopravvissuti**, Venezia, Marsilio, 2005; **Scrittura e testimonianza**, Firenze, Libri Liberi 2005. **Le sfide di Israele. Lo stato ponte tra Occidente e Oriente**, Venezia, Marsilio, 2010. Ha curato l'edizione italiana delle memorie di Marek Edelman, **Memoria e storia dell'insurrezione del ghetto di Varsavia**, Roma, Città Nuova, 1985; il **Carteggio tra Freud e Zweig**, Venezia, Marsilio 2001. Con altri ha curato **La cultura sefardita**, in tre volumi, Roma, Israel, 1984; **Antinomie dell'educazione**, Roma, Armando, 2004. È stato coautore di numerosi volumi tra cui: **Il tempo del transfert**, Guerini, Associati, 1989; **Judentum Ohne Halacha, Ohne Zionismus**, Judaica, Zurich, 1986, **Ebrei moderni**, (Borghieri), **Enciclopedia dell'Ebraismo**, Einaudi etc. Ha realizzato per la Radio documentari su W. Bion, sui processi contro i marrani. Per la Televisione è stato coautore di documentari sui **desaparecidos argentini**, **sulla legge 1809**, su Gerusalemme (**Gerusalemme città di Specchi**) etc.